

IL REGISTA MACEDONE AUTORE DI «PRIMA DELLA PIOGGIA»
Manchevski: «Balcani di sangue, non posso piu raccontarli»
di MILCHO MANCHEVSKI*

Gli uomini con i mitra mi mettevano a disagio tre anni fa mentre giravo il mio primo film: «Prima della pioggia». Il film consiste di tre storie d'amore, tutte con un esito violento provocato dall'odio etnico. E un film sull'attesa opprimente della guerra e si svolge in Macedonia, una nazione che ha da poco proclamato l'indipendenza dalla Jugoslavia dilaniata.

Per piu di settant'anni la Macedonia ha fatto parte dello stesso Paese assieme ad aree ora bagnate dal sangue, come la Bosnia e la Croazia.

Tuttavia, la Macedonia e stata l'unica parte della ex Jugoslavia a non essere coinvolta in questa guerra: quasi un miracolo, visto che due guerre balcaniche in questo secolo sono state combattute proprio per essa.

Percio mi sentivo a disagio nel collocare uomini con i mitra nel mio film: non ce n'erano in Macedonia a quell'epoca. Mentre scrivevo la sceneggiatura, durante la pre-produzione, le riprese e il montaggio, una domanda mi perseguitava: sto davvero ritraendo la mia terra in uno specchio deformante? Mio padre, gran lavoratore, e visto come un ubriacone, anche se in una finzione? Mi sentii sollevato quando il film fu applaudito li, battendo tutti i record d'incasso. Dopo che alcuni spettatori - sia in patria che all'estero - mi chiesero perche c'erano uomini con i mitra nel film, dissi loro che «Prima della pioggia» non e un documentario, che non oserei fare un documentario su un tema cosi complesso come la guerra nei Balcani, che c'e tensione in Macedonia ma non uomini col mitra, che e una metafora, che la storia potrebbe svolgersi in qualsiasi Paese (inclusi, ma non solo, la Bosnia, l'Irlanda del Nord, la Russia o gli Usa) e che dovrebbe servire da avvertimento, non da testimonianza. E infatti il massacro bosniaco andava avanti, ma al di la delle montagne - in Macedonia - non un solo proiettile veniva sparato.

L'anno seguente mi trovavo a Bologna. La Cineteca mostrava una retrospettiva delle mie opere (il film degli uomini-coi-mitra, piu video musicali e spot pubblicitari che avevo diretto) quando sulla Cnn vidi un cadavere accanto a una Mercedes nera carbonizzata su una strada lastricata. La strada era via Macedonia, via principale della capitale. Il corpo era quello dell'autista del presidente. Il presidente era in ospedale, con schegge nel cervello e l'occhio destro perduto.

Alla conferenza stampa dopo la proiezione, la stampa italiana mi interrogò sul tentato assassinio del presidente Gligorov. Mentre rispondevo, mi resi conto che si trattava di un evento cosi inatteso, semplicemente irrealistico, che non sarebbe mai potuto diventare una sceneggiatura. Questi non erano semplicemente uomini col mitra. La vita impiega metodi piu audaci e sfacciati della finzione. La pace continuo.

Il mese scorso ero a Gostivar, una citta a circa 50 chilometri da Skopje, la capitale macedone. Sulla strada principale, la polizia anti-sommossa ci fece fermare. Alcuni blindati e molti poliziotti arrostitivano sotto il sole rovente. La citta era stranamente tranquilla, anche per un giorno di luglio in Macedonia. Vidi fori di proiettile in un tetto. I miei occhi si riempirono di lacrime e la mia gola prese a bruciare. Gas lacrimogeno del giorno prima.

Il giorno precedente, unita della polizia anti-sommossa avevano assaltato il municipio e ammainato le bandiere di Albania e Turchia, che le autorita locali avevano esposto sulla facciata dell'edificio. Alcune ore piu tardi una folla si era radunata ed erano cominciati gli scontri, sfociati in un conflitto a fuoco. Con spari da entrambe le parti, tre persone erano morte e molti - inclusi poliziotti - erano rimasti feriti. La polizia stava applicando la legge dello Stato e il decreto della Corte suprema sull'uso delle bandiere di fronte ai municipi in Macedonia. I manifestanti, che consideravano la bandiera albanese simbolo della loro minoranza, si erano sentiti offesi e avevano reagito con pietre, spranghe, molotov

e pallottole. Nel giorno della nostra visita due delle vittime venivano seppellite, mentre la pace continuava.

In «Prima della pioggia» c'è la scena di un doppio funerale. Non ho visto quello reale. Stavo considerando quanto sarebbe difficile scrivere una sceneggiatura realistica su un agguato con un'autobomba contro un capo di Stato sulla strada principale in pieno giorno, e su un conflitto sanguinoso a proposito dell'uso delle bandiere.

Stavo pensando a come ridurre la complessità di questa e di molte altre realtà in due ore. La sensazione era che la verità di cui un film parla può essere soltanto una verità personale, la verità dell'autore, raccontata con un dialogo fittizio, attori, trucco, ciak ripetuti e musica. Così, quando gli uomini con i mitra marciano in un film, essi sono soltanto narratori di quella personale verità dell'autore, non uomini con i mitra del mondo reale.

Di quelli ce n'è abbastanza sulla Cnn.

*(regista macedone autore di «Prima della pioggia», Leone d'oro al Festival di Venezia 94)